Anno XXIX Lunedì 16 Dicembre 1895 Conto corrente con la posta N. 299

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Le inattese e dolorose sorprese che giunsero dalla Colonia Eritrea, occuparono durante la settimana interamente la pubblica opinione in Italia, e fecero cadere in seconda linea le altre notizie della politica europea.

Al giornale però incombe di tener informati i propri lettori di tutti gli avvenimenti, e noi perciò anche questa settimana continueremo la rivista della grande politica, occupandoci in altra parte del periodico degli avvenimenti eritrei.

Nella questione d'Oriente, che è l'unica che ora tiene preoccupati gli animi, è subentrata una seconda fase, che vorrebbe far credere alla docilità della Porta.

Difatti fu conceduto il permesso per il passaggio dei Dardanelli a un secondo stazionario di ciascuna delle grandi potenze, e furono diramati gli ordini per l'applicazione delle riforme.

Ma di fronte a questi fatti d'indole pacifica, abbiamo che nella misera Armenia e in altre parti dell'impero ottomano vi furono « nuovi tormenti » e « nuovi tormentati. »

Le grandi potenze europee tentano di procrastinare la soluzione del problema orientale, poichè comprendono che volendo spingere le cose il vantato accordo sparirebbe, e si dovrebbe addivenire a quella conflagrazione che ciascuna di esse non vuole essere la prima a provocare.

Se questo giuoco diplomatico avesse lo scopo di stabilire la pace, permettendo a ciascun Stato d'incominciare il disarmo e diminuire le attuali forti spese militari, si potrebbe, anzi si dovrebbe applaudire alla preveggenza degli uomini politici, che hanno per unico scopo la felicità dei popoli. Ma ora invece non si fa che prolungare le condizioni morbose della pace armata, dando tempo alla Russia e alla Francia di agguerrirsi formidabilmente, rendendo più disastrosa la guerra in un avvenire non tanto lontano.

Forse ora la « triplice » unita all'Inghilterra, anche senza una lotta cruenta potrebbe imporre la propria volontà alla Russia e alla Francia, e con un radicale scioglimento della questione orientale definire anche tutte le altre questioni principali; ma anche la triplice non ha scopi ben definiti, e perciò tutto concorda ad evitare momentaneamente quella lotta che certo non si potrà impedire in un'epoca non molto lontana.

—

Il ministro dell'impero germanico von Koller che era andato in congedo, ha dovuto poi, come prevedevasi, dimettersi dal suo posto.

Il cancelliere, principe di Hohenlohe, disse innanzi al Parlamento che il ministro erasi dimesso per divergenze con i suoi colleghi, senza però spiegare su quali punti si fossero manifestate.

I democratici socialisti tennero delle numerose riunioni a Berlino per protestare contro i recenti decreti restrittivi emanati contro il loro partito. Una di queste riunioni, alla quale assistevano ben 5000 persone, fu sciolta dalla polizia.

Nella seduta del Parlamento germanico di giovedì il deputato socialista Bebel fece un vivacissimo discorso di protesta contro il procedere del Governo verso i socialisti.

Il Bebel, che è un forbito oratore, attaccò vigorosamente il Governo imperiale, dicendo che non si è molto lontani da un colpo di Stato. Assicurò che il partito socialista mai non ricorrerà alla forza, ma rimanendo nell'orbita delle leggi, attenderà dall'evoluzione il trionfo dei propri ideali. Durante il discorso lanciò alcune frecciate contro l'imperatore, talchè il presidente dovette parecchie volte pregarlo di moderarsi.

In un punto del suo discorso ci pare che il Bebel abbia detto la verità, quando egli alluse alla politica estera. Egli disse che gli smodati armamenti dell'impero germanico allargarono la piaga del militarismo su tutta l'Europa, e fecero arbitro dei destini europei l'imperatore di Russia.

—

La stampa reazionaria francese ha incominciato una campagna di insinuazioni contro il presidente della Repubblica, Faure. Il sig. Dupuy, ex-presidente del consiglio dei ministri, si è recato da Faure, per dichiarare ch'egli e i suoi amici stimmatizzano nel modo più reciso quegli attacchi, avendo tutta la maggiore stima per il presidente della Repubblica.

L'affare del famoso Arton continua ad occupare l'opinione pubblica francese, la stampa, la Camera e il Governo.

L'Arton non fu ancora consegnato dalle autorità inglesi.

Un ex agente della polizia, certo Dupas, ha scritto una lettera al *Figaro*, assicurando che Arton, per mezzo d'intermediarii, ebbe rapporti col ministero Ribot. Egli ha fatto pubblicare sul suddetto giornale *facsimili* di lettere di Arton, ed altre carte rilasciate a quest'ultimo dall'ex ministro Develle.

L'affare Arton fu di nuovo portato alla Camera, tentando gl'interpellanti di colpire Bourgeois, che fece pur parte del ministero Ribot. La maggioranza però diede ragione al Governo, che per bocca dello stesso Bourgeois rispose che si aspetti che Arton giunga in Francia, e che allora si potrà interrogarlo su tutto ciò che si vuole.

Discutendosi il bilancio del ministero degli estri, fu di nuovo presentata la proposta per la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano. Bourgeois disse che devesi mantenerla fino a tanto che la Francia mantiene relazione con il Vaticano.

Nella conservazione di questa ambasciata si comprende che c'entra la questione politica.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti dell'America del Nord, che contengono milioni e milioni di cattolici, non tengono ambasciatori speciali presso il Papa, eppure si trovano in ottime relazioni con l'Italia e col Vaticano, per tutto ciò che concerne le questioni dei cattolici.

La Francia non vuole disgustare il Vaticano regio, e per ciò mantiene a Roma due ambasciate.

—

Il re Oscar ricevette la commissione svedo-norvegese che ha l'incarico d'appianare le differenze che già da parecchi anni esistono fra i due paesi.

Il re ha raccomandato alla commissione di occuparsi efficacemente per ristabilire le buone relazioni fra i due paesi, pur conservando ad ambidue la propria autonomia sulla base del patto d'unione del 1814.

L'animosità fra i due paesi che raggiunse il massimo suo stadio nell'anno scorso, è ora molto calmata, e da tutti i sintomi si può sperare che non si è tanto lontano il giorno in cui la concordia fra i due popoli sarà ristabilita.

Tanto la Svezia che la Norvegia nulla avrebbero da guadagnare da una prolungata reciproca ostilità, poichè la loro discordia non darebbe adito ad altro che ad eccitare le ingorde brame dei potenti vicini orientali, che già tengono in loro potere una provincia — la Finlandia — che per diritto di natura e di nazionalità dovrebbe appartenere alla Svezia.

—

Nella Camera di Vienna la discussione del bilancio dà luogo ai soliti dibattiti d'indole puramente politica.

Il deputato Fournier, della sinistra tedesca, in un lungo discorso attaccò con molta vivacità gli antisemiti, e confutò la loro opinione che il capitale si trovi tutto in mano degli ebrei e dei liberali, e da questi venga sfruttato a danno delle classi popolari.

I rappresentanti alla sinistra tedesca esprimono delle idee molto giuste e liberali, quando sono all'opposizione, salvo a rinnegarle e fare tutto all'opposto se, per caso, vanno al potere.

Anche i giovani czechi tennero dei discorsi molto importanti. Essi fecero intendere che ora, date certe circostanze, non sarebbero totalmente alieni, dal concludere un compromesso con i tedeschi. Essi chiedono però l'allontanamento dell'attuale governatore della Boemia conte Thun, e che l'eventuale compromesso abbia vigore anche nella Moravia e nella Slesia.

I giovani czechi dichiarono di mantenersi nell'opposizione al ministero Badeni, sarà però un'opposizione mite, di aspettativa, non conoscendo essi ancora e precise intenzioni di esso ministero ai loro riguardi.

Il conte Badeni ha fatto delle dichiarazioni anche rispetto alla questione trentina. Promise di prendere in considerazione e di valutare i desiderii dei trentini, che riconoscere giustificati, ma vuole ch'essi mandino prima i loro rappresentanti alla Dieta d'Innsbruck.

Finora dunque non si tratta che di semplici e vaghe promesse, un po' più specificate delle precedenti, ma che mettono per base una clausola che i trentini difficilmente accetteranno.

Circa alla lotta nazionale nelle provincie di Trieste, Istria e Gorizia, il ministro rimase muto.

A noi pare, che per quanto riguarda gl'italiani, anche il ministro Badeni, seguirà il sistema dei suoi predecessori, che è quello di non tenerne alcun conto; per le altre nazionalità sarà forse più equanime il condurre a termine il compromesso con gli czechi.

—

La Spagna è ora travagliata anche da una crisi interna, provocata dalle prevaricazioni, riscontrate nel Municipio di Madrid. Il ministero è dimissionario, e Canovas de Castillo è incaricato delle formazioni del nuovo ministero.

Nell'insurrezione cubana continua la solita altalena, ma parè con la peggio degli spagnuoli.

—

Nella *Sobranje* bulgara è succeduto uno di quei soliti scandali ai quali ci hanno oramai abituati i Parlamenti europei. Durante la discussione del bilancio un deputato parlò contro il Governo, e chiese il battesimo ortodosso del principe Boris. Il presidente lo richiamò all'ordine, e non volendo il deputato ottemperare al richiamo, ne nacque un tumulto indescrivibile con accompagnamento di pugni! Finalmente il deputato recalcitrante fu ricondotto fuori dell'aula.

Udine 15 dicembre, 1895.

Asuerus

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 14 dicembre

Senato del Regno

Pres. Tabarrini

La seduta è aperta alle 15.30.

Si discute e si approva il progetto di legge sulle modificazioni all'ordinamento del Corpo delle guardie di finanza e chiudesi la seduta alle 17.

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Si principia alle 14.

Si discutono le interrogazioni sui contratti per l'acquisto dei grani.

L'on. Lucca propone una mozione che invita il ministro stesso ad un inchiesta, che egli aveva già detto d'aver eseguito e l'on. Cavallotti propone una inchiesta parlamentare.

L'una e l'altra proposta sono respinte dal ministro della guerra, che chiede l'invio delle mozioni a sei mesi, considerandole come espressioni di sfiducia in lui.

L'onor. Rudinì dichiara che nessun ordine del giorno estraneo alle mozioni può votarsi, ma poichè il ministro della guerra ha posta la questione di fiducia, egli dichiara che voterà contro il Ministero.

L'on. Saracco, ministro dei lavori pubblici, parlando pel governo e attenuando l'impressione di troppo recise affermazioni del ministro della guerra, è vivamente applaudito dalla Camera, per la franchezza ed acutezza delle sue parole.

Il ministro della guerra dichiara che fra un mese presenterà i risultati di supplemento d'inchiesta, che egli non si rifiuta di fare nuove indagini, essendo state dimostrate opportune dopo la odierna discussione.

Il governo dichiara che avrebbe accettato la discussione delle mozioni fra un mese dopo presentata la relazione dell'inchiesta più estesa di quella già fatta, che farà il ministro della guerra.

Si procede alla votazione per appello nominale sulla proposta del governo di rinvio delle mozioni ad un mese, durante il quale si eseguirà la maggiore inchiesta promessa dal ministro della guerra.

Ecco il risultato della votazione:

Votanti	385
Risposero *sì*	239
Risposero *no*	139
Si astennero	7

La proposta del governo è approvata con 100 voti di maggioranza.

Per l'Africa

In fine della seduta, l'on. Di Rudinì chiede se sieno rotte le comunicazioni tra il campo di Adigrat e la guarnigione di Macallè e il ministro della guerra dichiara di non poter dare una risposta precisa; aggiungendo che il generale Baratieri ha ricevuto una lettera, il 12, dal maggior Galliani, che è a Macallè.

Levasi la seduta alle 17.55.

Seduta del 15

Si comincia alle 14.

Si svolgono le interrogazioni e interpellanze sull'Africa.

Imbriani propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, biasimando la dissennata e incostituzionale politica africana del Governo, considerando che le risorse ed il sangue dei cittadini sono sacri unicamente all'Italia, nega i crediti richiesti ed attende la presenza di altro Governo per provvedere. »

Cavallotti rivolge il primo pensiero agli eroi, ne invoca il ricordo, perchè la discussione si serbi alta come il loro sacrificio. Perchè cadere solamente per l'onore della bandiera e per consacrar alla patria il battesimo di madre d'eroi, senza che nessun frutto alla patria ne venga, è eroismo purissimo. Riconosca dunque l'amico Imbriani che all'Amba Alagi i figli d'Italia sono morti per la patria. E gli sarà non lieve conforto in questo periodo di decadenza. S'inchini riverente anche a quei barbari che non vollero sopravvivere al loro amato capo.

L'oratore critica acerbamente la politica del Ministero. Conclude dicendo che il ministero non può rappresentare e non rappresenta che un pericolo di nuovi disastri. L'Italia può chiedere ed ottenere dal Parlamento nuovi sacrifici, ma non dal Governo che, nemmeno nell'ora presente, ha mostrato di sapere essere all'altezza del compito suo. Perciò, a consentire i sacrifici necessari per il prestigio delle armi italiane, non può consentire che seguiti l'attuale gabinetto a dirigere la politica dell'Italia.

Parlano parecchi altri oratori.

Di Rudinì si appella al regolamento. Non crede opportuno che si svolgano interpellanze al Presidente del Consiglio, mentre questi è assente. Prega Saracco di dichiarare se e quando Crispi potrà intervenire alle sedute.

Saracco risponde di credere che Crispi potrà intervenire domani alla seduta. Dichiara poi che il Governo presenterà quanto prima, e probabilmente domani un disegno di legge, nel quale spiegherà le sue intenzioni.

Perciò si associa al desiderio espresso da Rudinì e prega la Camera di rimettere il seguito della discussione a domani.

La proposta è approvata.

Si chiude la seduta alle 18.20.

NOTIZIE D'AFRICA

Partenze per l'Eritrea

Oggi, 16, parte da Napoli il *Singapore* con il 2° battaglione Bersaglieri e il 4° Fanteria.

Il giorno 18 sull'*Umberto* e sull'*Adria* s'imbarcheranno il 5° e il 6° battaglione fanteria, cui vennero destinati i seguenti ufficiali:

Quinto battaglione: Maggiore Giordano dell'83° fanteria; aiutante maggiore Putti, idem; capitani: Manassero del 2° granatieri; Zanini del 1° granatieri; Cicerchia del 52° fanteria; Casardi del 42° fanteria; tenenti: Mazzolani del 46°, Raimondi del 28°, Matteucci del 27°, Stanzani del 15°, Sacconi del 77°, Giliberti del 66°, Niri del 46°, Lamberti del 79°; sottotenenti: Tesori del 37°, Pacchioni del 38°, Carossini del 2° granatieri, Cumberti del 26°.

Sesto battaglione: Maggiore Prato dei bersaglieri; aiutante maggiore Alleori del 39° fanteria; capitani: Bianchini del 3°, Citta del 4°, Guastalla del l'85°, Paoletti dell'89°; tenenti: Taxil del 48°, Quirolo del 21°, Perretti del l'87°, Calzecchi del 10°, Massazza del 29°, Bizio della Scuola di guerra, e Gatta del 12° fanteria; sottotenenti: Marini del 4°, Zucchi dell'11°, Cutri del 68°, Pedrazzini del 21°.

Si ha da Roma 14:

Continuano al Ministero della guerra i preparativi per l'Africa. Pare che i battaglioni che debbono andare in Africa, oltre a quelli d'artiglieria, siano nove, che coi tre che già trovansi in Africa formano dodici battaglioni di bianchi. Se saranno sul piede di 800 uomini, come dice l'*Esercito* (pare invece saranno di 880) formerebbero 7900 uomini di fanteria bianca. Però da Napoli si telegrafa sempre di una spedizione di 15,000 uomini. Dei battaglioni che partono, uno sarà di alpini, comandato dal maggiore Menini, e si imbarcherà il 20 corrente sul *Gottardo*.

Le navi per il trasporto delle truppe in Africa

Il *Singapore* ha un tonnellaggio di di 3686 e la macchina della forza di 1827 cavalli.

L'*Umberto I* stazza 2822 tonnellate e ha 2202 cavalli di forza motrice.

Queste navi bastano al trasporto di tre battaglioni con molto materiale da guerra.

Saranno scortate da una nave della marina da guerra.

Comanda il *Singapore* il capitano Matteo Saporiti l'*Umberto I* il capitano Mario Chiodo, entrambi genovesi, espertissimi, stimati fra i migliori capitani della « Navigazione ».

La destinazione di Arimondi
Le forze esistenti in Africa

Telegrafasi da Roma 14, ore 20, al *Carlino* che Barattieri ha telegrafato al Governo di trovarsi in Adigrat ove ha concentrato 6500 indigeni e 500 bianchi.

Si conferma la notizia data la notte scorsa dal Governo a mezzo della *Stefani* in data da Massaua, e cioè che Arimondi è destinato da Baratieri a reggere interinalmente il Governo della colonia, risiedendo all'Asmara, per dirigere sul teatro della guerra le truppe provenienti dall'Italia, e per assumere il comando delle truppe verso il settentrione, se i dervisci minacciassero.

Le forze presentemente in Africa si riassumono in 7 battaglioni indigeni — essendo stato l'ottavo distrutto ad Amba Alagi — 3 battaglioni d'Africa (italiani), un battaglione cacciatori (italiani), una batteria da montagna, uno squadrone di cavalleria, una compagnia di cannonieri, una del treno, una di zappatori, una di specialisti e dodici compagnie di milizia mobile e varie bande: totale 14 mila uomini, di cui 10 mila combattenti e quattromila di presidio nelle località fortificate.

Le fortificazioni di Macallè
Gli scioani non si avvanzano
I funerali del magg. Toselli

La *Stefani* comunica da Massaua 14:

Il maggiore Galliano, comandante il fortè di Macallè, scrive in data 11 corr. (sera) che le opere complementari di fortificazione sono compiute.

Il morale del presidio è elevatissimo.

La condotta degli scioani fa ritenere improbabile un attacco a viva forza.

— Sino alle ultime informazioni gli scioani non erano ancora in vista di Macallè.

— Uno degli ascari scampati ad Amba Alagi dice di avere assistito ai funerali di Toselli ordinati da Maconnen.

— Su questo argomento telegrafano da Roma 14, ore 22:

La *Tribuna* reca che secondo un telegramma da Adigrat, Maconnen ha fatto fare i funerali a Toselli con pompa militare nella Chiesa di Enda Mariam.

I prigionieri italiani sono ben trattati

La *Tribuna* dice che da un telegramma giunto ieri sera da Adigrat si rileva che corre colà la voce che qualche italiano rimasto prigioniero dopo la battaglia di Amba Alagi, sia stato risparmiato e venga anche ben trattato dagli scioani.

I nostri prigionieri
Le mosse del nemico
Comunicato ufficiale

Roma, 15. Il governo comunica il seguente dispaccio da Massaua in data d'oggi:

« Il tenente Scala scrive di essere prigioniero presso Makonnen: è trattato bene. Qualche altro italiano fu veduto salvo nel campo scioano, ma non si può ancora precisare chi sia. Secondo

le ultime informazioni il grosso del nemico non aveva ancora oltrepassato Mainesghi. Il generale Arimondi si reca a Massaua per conferire coi capi di servizio e disporre per l'arrivo dei rinforzi di truppe che proverranno dall'Italia. »

Il tenente Scala che si credeva morto è figlio del tenente generale Gaspare Scala è nato il 26 agosto 1866, ed uscì della scuola d'applicazione il 12 febbraio 1888.

ULTIME NOTIZIE

I superstiti

Ras Alula e Makonnen

Mercatelli telegrafa:

Sono arrivati al campo i superstiti della compagnia Persico. Raccontano che al momento della ritirata si rifugiarono in quaranta ad Amba Alagi e resistettero fino alla notte. Nel discendere giunsero a Muggia e furono circondati dalla genti del paese ribellatesi e dai soldati del Degiac Lanter. Resistettero in cinque compagni fino all'estremo poi vennero a patti e si arresero. Nella notte quattro poterono fuggire ad Adibeja; uno di questi cadde malato e tre giunsero a Makallè e a Adigrat.

Finora gli Ascari, superstiti del combattimento, ascendono a cinquecento e a quaranta i feriti senza contare i superstiti delle diverse bande.

Nella località Scipta gli scioani incendiarono il paese.

Makallè è tranquilla, salvo poche punte nemiche che tratto tratto si fanno vedere. Il forte di Makallè è completato con un piccolo *blokhaus*, collocato antistante all'altura e proteggente l'acqua.

Ras Alula sembra operi per Ghibbe, sulla strada di Adua, con un piccolo corpo staccato.

Nel campo scioano perdura l'impressione degli ultimi fatti.

Per uno sparo fortuito, che ha prodotto falsi allarmi, il campo fu posto a rumore. Gli scioani correvano alle armi gridando: *Ecco i bascibuzuk!*

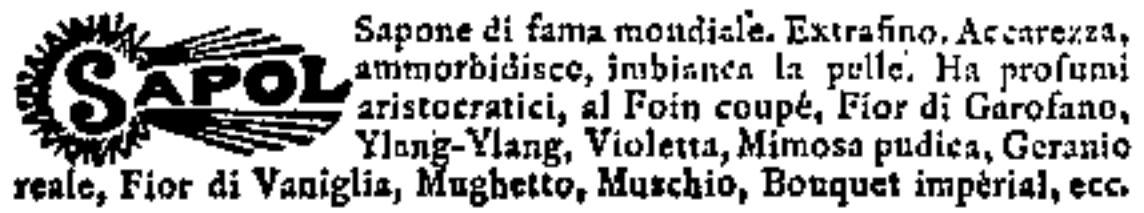
Makonnen rese al Toselli funebri onori, provvedendo che fosse seppellito nel recinto della chiesa.

Adua è tranquilla.

Fu chiamata col *chilet* tutta la gente atta alle armi, e le popolazioni risposero oltre la speranza.

Trovansi all'Asmara, come truppe di presidio, duemila uomini, armati in seguito alla chiamata.

Ieri giunse ad Adigrat il battaglione Devito, che appartiene alla zona di Cheren.

Tutti i capi si presentarono domandando di combattere. E' stata organizzata una Banda speciale per questi capi e i loro figli, che anch'essa fu diretta ad Adigrat.

CRONACA PROVINCIALE

DA CIVIDALE

I drammi del contrabbando

Nuovi sindaci

Leggiamo nel *Forumjuli*:

Martedì notte, alle 10, due guardie doganali della brigata di Forame, stavano appostate fra i cespugli, sulla montagna al di là di Canebola, nei pressi di Prossenico. Ad un dato momento si videro passare davanti una lunga fila di contrabbandieri con le spalle cariche.

Il numero grosso di quei ladri delle finanze nazionali, non disaminò le due guardie, che si fecero ardite ed intimarono loro di fermarsi sparando in aria, per intimorirli, dei colpi di moschetto; però non furono obbedite e nell'oscurità e su quei balzi i contrabbandieri fuggirono come scoiattoli, abbandonando il loro carico. Alle guardie non restò quindi che raccogliere il corpo del delitto e racimolati circa 94 chili di zucchero tornarono alla loro residenza.

Non andò molto però che si venne a sapere che in una località vicina al luogo ove eransi scoperti quei contrabbandieri, giaceva, in fondo ad un burrone, il cadavere di un uomo, e, fatte le opportune verifiche, si constatò che nei pressi di *molino diroccato* uno, che probabilmente faceva parte della comitiva sorpreso dalle guardie durante la notte, era sdrucciolato giù per un precipizio ed in seguito morto. Il cadavere stava supino, in fondo ad uno scoscendimento di terreno, con a fianco un sacco di zucchero ed indosso tre chili di tabacco estero.

L'autorità giudiziaria, dopo le constatazioni di legge, provvide a far trasportare quel disgraziato nel vicino paese di prossenico.

— Con recente decreto vennero nominati: il sig. Antonio Velliscig sindaco del comune di Prepotto, ed il cav. Giusto Bigozzi sindaco del comune di S. Giovanni di Manzano. L'ultimo va coprire la carica rimasta vacante in seguito alla rinuncia del co. Enrico de Brandis.

DA PAULARO

Fermo di contrabbando

Vincita al lotto — Disgrazia

Ci scrivono in data 14:

Ieri l'altro sera verso le 5 due guardie di finanza di Paluzza percorrendo la strada che da Trelli conduce a Paularo incontrarono tre individui, i quali appena scorte le guardie, si voltarono subito dando un grande fischio. Le guardie allora insospettite si misero a correre e videro altri due individui che se la davano a gambe. Corsero per diverso tempo saltando tutti gli ostacoli che si presentarono loro, finchè per porsi in salvo furono costretti ad abbandonare il carico, spaventati anche da diversi colpi di rivoltella sparati dai finanzieri. A questi essendo impossibile di impadronirsi dei contrabbandieri si accontentarono del carico, il quale consisteva in 26 chilogrammi di tabacco da fumo ed un paio di scarpe. Causa la completa oscurità non fu possibile alle guardie di conoscere nemmeno uno dei cinque individui.

Ieri mattina il tabacco fu portato a Tolmezzo.

P. S. Riapro per aggiungere due attre notizie una: lieta e l'altra troppo triste.

Dicesi che una certa signora Maria Della Pietra nativa di Cercivento e maritata in Friuli ebbe la fortuna di vincere, in questi giorni, sulle cartelle di Stato dell'impero Austriaco, la sommetta di 35000 mila fiorini!!!

Ora la triste. L'altro giorno un povero uomo di Castions di Paluzza recavasi a visitare una sua figlia. Dovendo attraversare il Melel nelle vicinanze del comune di Sutrio gli mancò un piede e cadde giù per la china sfracellandosi il cranio.

Il disgraziato versa in pericolo gravissimo.

DA PONTEBBA

Furto

Venne arrestato certo Lodolo Giuseppe d'Udine per aver involato un lenzuolo a certa Anzola Rosa maritata Colpetti. Dopo il furto egli passò in Austria e essendo ritornato in Italia il 14 venne tratto in arresto e gli fu sequestrato il lenzuolo.

DA MORSANO AL TAGLIAMENTO

Gentilezze di cuore

Certo Meneguzzi Gio. Batt. per puro spirito di malvagità recise con un coltello l'orecchio al somaro di certo Vadori Enrico arrecando al medesimo un danno di L. 35.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130. sul suolo m. 20.

Dicembre 16. Ore 8 Termometro +0.6

Minima aperto notte 0 8 Barometro 742.

Stato atmosferico: vario tendente burasca

Vento: N. Pressione stazionaria.

IERI: vario

Temperatura: Massima 6. Minima +.1

Media 2 58 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.43	Leva ore	8.20
Passa al meridiano	12.2.38	Tramonta	16.9
Tramonta	16 24	Età giorni	

INDECENZE IMPERDONABILI

L'ufficio della stampa è d'informare il pubblico di tuttociò, che lo può interessare, siano le notizie buone o cattive.

Nelle circostanze dolorose bisogna però andar cauti, non allarmare inutilmente con notizie false od esagerate.

L'Italia attraversa ora un periodo triste, e perciò non può essere che stimmatizzato nel più aspro modo, chi approfitta di questo momento per impressionare sinistramente la pubblica opinione.

Le notizie che i giornali portano nelle ore che di consueto escono, sono avidamente lette, ma non vestono la straordinaria importanza di quelle che si leggono in un *supplemento* o *bollettino speciale.*

Nel pomeriggio di sabato, mentre il pubblico era ansioso per l'attesa delle notizie d'Africa e per la supposta discussione delle interpellanze alla Camera (che non ebbe luogo), l'*Araldo* fece uscire un *supplemento* che fu subito smaltito.

I lettori rimasero dapprima sorpresi, ma poi fu un *plebiscito unanime d'indignazione* per la vergognosa mistificazione fatta al pubblico.

Il *supplemento* non conteneva nemmeno *una sola* notizia nuova! Era una rifrittura di notizie conosciute e di commenti d'altri giornali preceduti da tendenziose insinuazioni!

Altro che telegrammi dei corrispondenti speciali!

Diremo brevi parole solamente sopra una delle famose notizie, quella dello sbarco delle mitragliere, fucili e cartuccie a Obok.

Obok è una stazione del Mar rosso che appartiene alla Francia, e il nostro Governo non può impedire nulla. Anche potendolo, *essendo stato avvisato dopo avvenuto lo sbarco*, sarebbe giunto troppo tardi.

Si noti poi che dall'Italia all'Eritrea non è la strada dell'orto, e che per quanto presto si faccia, non è di troppo che dopo giunto l'avviso a Roma, un legno da guerra c'impieghi dai 15 ai 20 giorni prima di arrivare. E poi con qual diritto un nostro bastimento da guerra può fermare una nave mercantile di Stato estero che non è con noi in guerra?

Ma basta su ciò; ci siamo dilungati per dimostrare la tendenziosità maligna di questa notizia, e così sono le altre.

Come abbiamo detto, l'indignazione era generale: tutti crispini e anticrispini, africanisti e antiafricanisti protestavano contro questo ignobile e sfacciato metodo di *reclame* in momenti nei quali si sta trepidanti in attesa di notizie autentiche, non di fandonie.

Parecchie egregie persone vennero da noi, e ci eccitarono a protestare energicamente in nome della cittadinanza udinese, contro questa indecentissima ed allarmante mistificazione.

Parecchi cittadini, subito dopo letto il *supplemento* lo stracciarono, esasperati, aggiungendo delle energiche giaculatorie all'indirizzo dell'*Araldo*!

Possiamo affermare, senza tema di smentita, che nessun numero di giornale suscitò a Udine tanta e sì grande indignazione, come il supplemento di sabato dell'*Araldo*.

E' pensare che quel giornale si mostrò al pubblico con programma ultra monarchico e ultra crispino!

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 14 dicembre

La seduta è aperta alle 1 1/2.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente.

Il verbale è approvato.

Il segretario fa l'appello.

Erano presenti i consiglieri:

Antonini, Bergagna, Biasutti, Billia, Canciani, Capellani, Casasola, Comencini, Dianan, Flaibani, Gropplero, Leitemburg, Mantica, Marcovich, Mason, Masotti, Measso, Minisini, Pagani, Pirona, di Prampero, Raddo, Raiser, Rizzani, Rubini, Sandri, Schiavi, di Trento, Vatri, Volpe.

Giustificati: Beltrame, Degani, Morpurgo, Mazzatti, Pagani, Pecile, Spezzotti.

Il consigliere Rubini domanda la parola per portare un saluto ai caduti d'Africa, ma è interrotto dal sindaco che commosso legge:

Egregi Colleghi,

Un grande dolore ci ha tutti colpiti in questi giorni.

Una schiera di valorosi devoti alla grandezza della patria, pugnando per il suo onore e per l'incremento della civiltà, trovò morte gloriosa nell'Africa lontana, aggiungendo altra pagina alla storia del dolore italiano.

Interprete dei sentimenti della città io v'invito, tenendo alti i cuori a mandare un saluto di compianto ai valorosi caduti e di conforto ai generosi votati a nuovi cimenti.

I consiglieri alzati in piedi applaudiscono.

—

Si dà lettura del conto consuntivo per il Civico Ospedale nel 1894 e del preventivo, pure per il Civico Ospedale, 1896.

Vengono entrambi approvati.

Si incomincia la lettura del bilancio di previsione.

Riguardo all'inghiaiamento delle strade il consigliere di Prampero osserva che una delle cause principali del prezzo delle ghiaie è la cattiva manutenzione dele strade che conducono ai torrenti, come quella del Torre.

Egli consigliò allora i ghiaiaioli a ricorrere al municipio.

Canciani risponde che le strade sono vicinali, ma che non di meno sarà tenuto conto dell'inchiesta del cons. di Prampero.

Questi soggiunge che nella poca spesa concorrebbero anche dei privati.

Rizzani dice aver egli osservato dapertutto le strade interamente inghiaiate ed osserva che ciò oltre che ad essere d'incaglio ai veicoli è pure di poca economia.

Canciani risponde che a ciò si è già pensato e che in ogni modo prenderà nota dell'osservazione del cons. Rizzani.

Segue la lettura. Alla cat. 11 art. 4 il consigliere Sandri chiede se siano stanziati anche i diritti di segreteria e desidererebbe fosse aggiunto per la forma « la scritta e per diritti di cancelleria. »

Spesa

Vengono approvate le prime tre cat. alla quarta il consigliere Flaibani chiede che l'asta venga fatta in altro luogo e non sotto la loggia di S. Giovanni.

Measso risponde che non crede possibile trovare un altro luogo aperto e coperto in centro.

Flaibani consiglia la sala della ginnastica e l'Ospital vecchio.

Measso dichiara di prendere nota.

Flaibani vorrebbe che si pensasse al restauro interno del tempio di S. Giovanni.

Canciani dice dei vari progetti e come tutti sieno stati messi da parte per la mancanza di denari.

Cat. 11. Comencini domanda quando verrà fatto il quadrante trasparente per l'orologio della Piazza V. E.

Canciani risponde che l'intellaiatura è quasi finita e non manca che il vetro.

Comencini dice che più dell'abbellimento della torre bisognerebbe pensare all'esattezza dell'ora e consiglia la giunta a prendere un regolatore sul quale si potrebbe ogni mattina regolare l'orologio pubblico.

Si prende nota dell'osservazione del consigliere Comencini.

Cat. 14. Rizzani chiede che si vieti agli spazzini di star fermi con la carriuola per le vie.

Capellani risponde che il regolamento municipale lo vieta e che quindi non resta che di punire i contravventori.

Cat. 15. Mantica chiede che si faccia una prova mettendo di fronte due lampade una di luce elettrica, l'altra a gas di uguale intensità.

Canciani risponde che se le due lampade sono di uguale intensità non comprende come si possa fare confronti perchè le due luci sarebbero uguali.

Mantica replica che intendeva che la lampada a gas servisse di controllo a quella a luce elettrica.

Canciani prende nota.

Cat. 24. Comencini chiede che si determini mediante il peso la quantità di materia che asportano le botti per lo spurgo.

Measso osserva che allora ci vorrebbe, specialmente nei giorni di mercato una pesa speciale e bisognerebbe obbligare i carradori ad entrare ed uscire per la stessa porta.

Cat. 33. Pagani chiede qual diritto abbia il tram a cavalli.

Canciani spiega come il tram abbia l'obbligo di manutenzione d'un pezzo di strada.

Sandri chiede il costo del selciato in pietra.

Vengono discussi altri articoli di poca importanza ed alle 4 1/2 il bilancio è accettato all'unanimità.

—

La seduta si chiude alle 5 1/4 dopo le nomine che per mancanza di spazio daremo domani per intero. Nella commissione dell'ospitale il cons. Sandri venne sostituito dall'ingegner Odorico Valussi.

Relazione

sulle variazioni del Bilancio

Scontato nei bilanci del 1894 e del 1895 l'effetto più brusco dei provvedimenti finanziari del Governo il Preventivo del 1896 segna nelle entrate la ripresa derivabile dallo sviluppo dei redditi patrimoniali e dei proventi daziari, mentre le spese ordinarie continuano pure nel loro movimento ascendente, benchè con progressione più lenta.

Le previsioni del 1896, confrontate con quelle del 1895, portano di maggiori entrate effettive ed organiche L. 2 000 dall'esercizio dell'acquedotto; L. 3 623 dalle concessioni del Ledra; L. 1,485 dalla sovrimposta sui terreni e fabbricati; L. 400 da alcune tasse comunali; e L. 34,000 dal dazio consumo giusta il canone minimo deliberato dal Consiglio per nuovo quinquennio, vi si aggiungono L. 3 339 di maggior civanzo dalla gestione 1894; in totale maggior entrata L. 44.847. Vi sta però di contro la minor entrata di L. 8 750 pel cessato decimo sulla Ricchezza Mobile; di L. 1,719 per diminuzioni o sfitti nei fabbricati patrimoniali; e di L. 1,200 per la depressione dei ruoli in alcune tasse comunali; in totale di minori entrate L. 11,669. Miglioramento effettivo d'entrata risultante: L. 33,178.

Nelle spese ordinarie, sono in aumento di L. 2,300 quelle d'amministrazione, per coperte vacanze di posti; e di L. 5,051 le pensioni, per vacanze avvenute (Mazzi, Puppati, Poli, Rossi, Spivach); di L. 1,000 le spese di cancelleria; di L. 500 la manutenzione dei cimiteri; di L. 814 il personale delle scuole elementari, e di L. 500 il materiale scolastico; di L. 500 le spedalità lombardo-venete; di L. 2 000 le spese per la commissione censuaria; di L. 2 000 gli ammortamenti per il nuovo prestito dell'acquedotto; di L. 1373 in complesso altre voci sparse; in totale maggiore spesa L. 16 038. Vi stanno però di contro i minori stanziamenti, per L. 1,000 sulla manutenzione dei locali delle scuole elementari; per L. 500 sugli Esposti; per L. 1000 sulle rimanenze daziarie; per L. 2,00 sull'acquedotto; per L. 500 sulle pompe; per L. 3 461 nel sussidio all'Ospitale; per L. 2 900 nel sussidio all'Uccellis; per L. 500 sugli spanditoi; e per L. 1,262 in complesso su altre voci minori; in totale minore spesa L. 13,123. Peggioramento risultante nella spesa L. 2,915. Miglioramento risultante dal bilancio complessivo delle entrate ed uscite ordinarie: L. 30,263.

Tale miglioramento va però in gran parte assorbito dallo stanziamento annuo di L. 21,666 pel completamento delle diramazioni secondarie dell'acquedotto suburbano, in conformità delle deliberazioni 10 e 24 maggio 1895 del Consiglio; mentre alla parte principale del lavoro si provvede col già deliberato mutuo di L. 300,000, somma che per tal modo entra ed esce durante lo stesso anno dalla parte straordinaria del bilancio. Pure nella parte straordinaria, oltre la suddetta prima rata di L. 21,666 per l'acquedotto, il bilancio è già vincolato per L. 10 400 della seconda rata della chiavica da Via Poscolle a Via Castellana; per L. 11,500 della terza rata della sistemazione alle Grazie; per L. 12,000 di acquisto delle due ultime case di via Aquileia; e restano L. 1,300 da devolversi all'urgente restauro del vecchio Osservatorio all'Istituto Tecnico; tutto ciò mantenendo la cifra complessiva dei lavori pubblici ammessi nel Preventivo 1895 con un civanzo di qualche migliaio di lire da devolversi a pro del movimento capitali in estinzione di mutui, oltre gli ordinari ammortamenti.

Questa è, in somma sintesi, la situazione del bilancio pel prossimo anno; notevolmente rialzato dalla recente depressione, ma non ripristinato nella comodità primitiva, che forse difficilmente sarà più raggiunta, mentre le finanze dello Stato non hanno rinunciato a ritoccare ancora a profitto proprio quelle dei Comuni, e mentre sovrastano i problemi finanziari connessi colla annunciata riforma dei tributi locali, colla sistemazione scolastica, colla riorganizzazione della pianta degli uffici, coll'assestamento del Ledra, ed altri minori.

Friulani in Africa

Da una corrispondenza inviata giorni sono da Godofelassi al *Corriere della Sera*, dall'animoso ed egregio amico Adolfo Rossi togliamo alcuni brevi particolari interessanti il nostro Friuli che con occhio affettuoso segue i suoi figli in terre lontane.

Il Rossi riferisce di una visita fatta ai contadini della colonia agricola Franchetti e scrive che « delle prime venute le famiglie di Alfio Landani (siciliana), Midun (friulana), Martignoni, Crespi, Oldani e Fusè (lombarde) fanno bene e cominceranno a lasciare quest'anno una parte del raccolto in acconto del debito che hanno verso il Governo e si manterranno da sè. » E continua: « le famiglie venute un anno fa (Dal Mestre, Roselin, Comello e Strappolo, friulane) essendo state scelte meglio, fecero ottima prova. I Dal Mestre, essendosi ingegnati col segare molto fieno, hanno già versato 600 lire in acconto del loro debito. »

Scrive anche: « Del primo gruppo, la famiglia che si mostrò più brava, attiva e ingegnosa, è quella di Alfio Landani della provincia di Catania. Del secondo, quella dei Dal Mestre, friulani. In pochi mesi queste due famiglie e altre pure buone dei due gruppi hanno dimostrato che quando siano scelti con cura fra i veri bovari e contadini cresciuti fra la stalla e l'aratro, i coloni italiani possono trovare di vivere qui, in alcune zone dell'Eritrea, meglio che in Italia, a patto che il Governo li provveda di abitazioni, bestie e attrezzi rurali e pensi al loro mantenimento durante il primo anno, concedendo loro in proprietà assoluta da quindici a venti ettari di buona terra, secondo il numero dei membri della famiglia, e lasciando almeno dai quindici ai venti anni di tempo per pagare il debito, esonerando frattanto l'agricoltore da qualsiasi imposta. »

Il Rossi dice che in complesso l'opera iniziata dall'on. Franchetti dà buoni risultati; narra che il piccolo villaggio italiano possiede un *tucul*-scuola, ove insegna un sergente del vicino presidio e che serve anche da chiesa; che questa nostra colonia agricola conta attualmente 97 abitanti e che dall'Italia devono recarsi colà con il prossimo piroscafo mensile altre cinque famiglie, che crediamo siano appunto quelle friulane alle quali abbiamo giorni sono accennato.

Per gli elettori politici, amministrativi e commerciali.

Il sindaco del Comune di Udine invita tutti coloro che non essendo iscritti nelle liste degli elettori *politici amministrativi e commerciali* sono chiamati dalle leggi all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il 31 del corr. mese la loro iscrizione.

Hanno diritto d'essere iscritti anche coloro che, pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età, lo compiono non più tardi del 15 maggio 1896.

Chi presenta la domanda per essere inscritto nella lista deve corredarla con le indicazioni comprovanti:

1. la paternità, il luogo e la data della nascita.

2, l'atto ove occorra, che provi il domicilio e la residenza nel comune; se non ha l'abitazione nel Comune deve indicare in quale sezione elettorale chiede di essere inscritto.

3· i titoli in virtù dei quali, a tenore della presente legge, domanda la iscrizione, e tutti gli altri documenti necessari a provare che il chiedente possiede i requisiti ad essere elettori.

La domanda deve essere sottoscritta dal chiedente. Nel caso che per il fisico impedimento non possa sottoscrivere, è tenuto ad unire una dichiarazione notarile che ne attesti il motivo.

Le domande ed i documenti annessi dovranno essere presentati nella segreteria comunale ed il segretario ne rilascierà ricevuta all'atto della presentazione con indicazione dei documenti.

Il decreto di chiamata alle armi

Ecco il testo del R. Decreto per la chiamata della classe 1873.

Art. 1 Sono chiamati alle armi i militari di I.ª categoria della classe 1873 attualmente in congedo illimitato in qualunque arma o corpo abbiano prestato servizio ed a qualunque distretto militare appartengano per fatto di leva.

Art. 2. La chiamata dei predetti militari, avrà luogo nel tempo, nei modi e per la durata, che saranno d'ordine nostro stabiliti dal Ministero della guerra.

Disposizioni per la chiamata

Tutti i comandanti di distretto militare faranno subito pubblicare nei comuni di loro circoscrizione un manifesto e provvederanno perchè il medesimo venga affisso per tre giorni consecutivi. I comandanti dei distretti dovranno avviare i richiamati:

quelli dell'arma di fanteria ai corpi ai quali, secondo le tabelle in vigore, debbono essere assegnati in caso di mobilitazione;

quelli degli alpini e quelli delle altre armi (cavalleria, artiglieria, e genio) ai corpi e reparti ai quali dovrebbero, in caso di mobilitazione, presentarsi direttamente od essere avviati.

Per nessuna causa saranno concessi rinvii ad altra chiamata e nessuna dispensa potrà essere accordata all'infuori di quelle tassativamente specificate nel manifesto di chiamata, e quindi i comandanti dei distretti non daranno corso alle domande di dispensa che per qualsiasi altro titolo venissero loro indirizzate.

Un udinese morto dal freddo

Lo togliamo da un giornale di Trieste:

Questa mattina poco dopo le cinque il fabbro Flaminio Marchesini, mentre si recava al lavoro, passando per un viottolo che si trova tra le vie del Ronco e Fabio Severo, trovò steso a terra un uomo, il quale non dava segno di vita. Avvertito il Cancellista di polizia d'ispezione al commissariato di via Scussa, questi si recò sul luogo e visto che l'individuo in parola era morto, fece intervenire il dott. Pitteck della guardia medica ped la constatazione del decesso; dopo di che il cadavere fu trasportato mediante il furgone dell'impresa Zmolo alla capella mortuaria di S. Giusto.

In seguito alle indagine praticate dal cancellista suddetto il cadavere fu tosto identificato per quello di Simeone Fanton, d'anni 64 da Udine, vedovo, ex negoziante ora mediatore e..... dedito all'alcool.

A quanto sembra rincasando tardi, alquanto brillo, si sdraiò nel fango e durante la notte assiderato, morì.

Non è escluso però che il Fanton sia stato colto da un insulto aplopetico. Ciò sarà posto in chiaro dall'autopsia.

Barbasetti vincitore

Il nostro carissimo amico e concittadino Barbasetti nel torneo schermistico Franco-Italiano è riuscito vincitore sopra uno dei più forti campioni di Francia. Così scrive il *Corriere della Sera*:

Vittoria ben meritata ottenne l'italiano Barbasetti, che è posto fra i più eleganti dei tiratori italiani, su Adolphe Rouleau, che ostentava piena sicurezza di sè.

Costui dapprima aveva ottenuto qualche vantaggio, ma Barbasetti riusciva felicemente in tre o quattro risposte meravigliose, cosicchè Rouleau fu toccato 15 volte e Barbasetti solo 13.

Il furiere Battistoni

Nella vetrina del negozio Achille Moretti in piazza V. E, sta esposto un ritratto del povero furiere Battistoni di Giavons caduto ad Amba-Alagi.

La fotografia, fatta nella colonia Eritrea e precisamente a Taulud nel 1889, rappresenta il Battistoni, allora sergente nel I. battaglione indigeni, in tenuta di marcia con a fianco un abitante di Massaua.

Altra fotografia venne spedita a Milano dal corrispondente del *Secolo* sig. Luccardi Vincenzo, per essere riprodotta su quel giornale.

Nuovo ufficiale

L'egregio nostro concittadino signor Alessandro Nimis superò testè felicemente gli esami di ufficiale di complemento nell'arma di cavalleria, riuscendo uno fra i primi.

Al giovane egregio e distinto le nostre più sincere ed affettuose congratulazioni.

Orologio perduto

Ieri circa le 3 fu perduto un orologetto con catenella d'oro con appeso una chiavetta e crocetta d'oro, percorrendo via del Monte, piazza S. Giacomo, via Valvason e Jacopo Marinoni. Portandolo al negozio Mason sarà data competente mancia essendo gli oggetti appesi care memorie.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi avanti il nostro Tribunale nella seconda quindicina di dicembre.

Lunedì 16. — D'Ascenzo Francesco e C., Spollero Giovanni, Varutti Alessandro, Fanin Luigi, Macorigh Luigi, per contrabbando, dif. Lupieri — Stefanutti Francesco, appropriazione indebita, dif. Franceschinis — Jeri Lorenza, inosservanza pena, dif. Lupieri.

Martedì 17. — Comino Valentino, truffa, dif. Bertacioli.

Mercoledì 18. — Cromaz Eugenio, peculati, d f. Baschiera — Cromaz Eugenio e C., falsi, dif. Baschiera e Levi.

Giovedì 19. — Mugani Ferdinando e C., falso, Picogna Francesco, Baschiera Emilio e C., Stanig Pietro, Passoni Luigia, Sant Giovanni, Mingolo Luigia e C., per contrabbando, dif. Nardini.

Venerdì 20. — Micotis Giuseppe e C., falsa testimonianza, dif. Sartogo — Gujon Paolino e C., lesione, Fabbro Domenico, lesione colposa, dif. Feruglio.

Sabato 21. — Della Rovere Luigi, Trevisio Domenico, Presotto Agostino, Bertoia Enrico, Bertolo Giacomo, Sedonati Luigi, renitenza leva, dif. Colombatti — Dariavig Giovanni, ingiurie, dif. Brosadola — Zalaten Carlo, contrabbando, De Carte Luigi, oltraggi dif. Colombatti.

Lunedì 23. — Comand Lodovico, contrabbando, Monticolo Giovanni e C., furto, Cocancig Pietro e C., oltraggio, Fabris Pietro, Gri Gio. Batta, renitenza leva, dif. Caisutti — Zanuttini Gio. Batta, minaccie, dif. Bertacioli — Grassi Francesco, furto, dif. Caisutti.

Martedì 24. — Quajattini Ferdinando e C., lesione, dif. Caratti — Jacuzzi G. Batta, diffamazione, Cecotti Vittoria, appropriazione indebita, Ciani Giacomo, oltraggio, dif. Gosetti — Toniutti Leonardo, ingiurie, dif. Franceschinis.

Venerdì 27. — Codarini Eugenio e C., furto, Maddaloni Angela e C., offesa pudore, Chialchia Pasqua, truffa, Camero Guglielmo, furto, Caoitti Ilario, Bottari Giovanni, renitenza leva dif. Casasola.

Sabato 28. — Corso Massimiliano, oltraggio, dif. Girardini — Mio Giacomo, renitenza leva, Tassan Fortunato, Vedovati Giovanni, Trombetta Pietro, Grjo Guglielmo, Zanetti Ernesto, renitenza leva, dif. Tamburlini.

Martedì 31. — Pozzan Annibale e C., Invernizzi Angelo, contrabbando, dif, Della Schiava.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 8 al 14 dicembre

NASCITE

Nati vivi maschi	10	femmine	11	
» morti »	—	»	1	
Esposti »	—	»	—	
Totale maschi	10	femmine	12	— 22

MORTI A DOMICILIO

Rosa Morelli fu Biagio d'anni 87 monaca — Rosario Zuccolo di Rosano di giorni 20 — Domenica Di Nadal fu Osualdo d'anni 62 serva — Angela Gurza-Milocco di Guerrino d'anni 24 casalinga — Pietro Giacomazzi fu Giovanni d'anni 3. macchinista ferrovia io — Angelo Basso fu Giovanni d'anni 60 taglialegna — Giuseppe Colautti di Pietro di giorni 3 — Graziella Bini di mesi 2 — Valentino Blasoni fu Pietro d'anni 54 mediatore — Carolina Francescatto di Luigi d'anni 3.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giuseppe De Clara fu Antonio d'anni 52 agricoltore — Basilio Canciani fu Antonio d'anni 72 agricoltore — Nicolò Lepre di Giovanni d'anni 50 bracciante — Giovanni Dri fu Giuseppe d'anni 78 agricoltore — Caterina Franzolini-Fracassi fu Gio. Batta d'anni 64 casalinga.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Daniele Rossi fu Daniele d'anni 80 tessitore.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Pietro Raffin di giorni 16 — Maria Marioglini di mesi 2. Totale n. 18

dei quali 5 non appartenenti al com. di Udine

MATRIMONI

Gregorio De Luigi capitano di fanteria con Annita Monassi agiata — Pietro Sporeni operaio ferroviario con Lucia Rojatti casalinga — Pasquale Califano maresciallo nei r.r. carabinieri con Zelinda Fenili agiata

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ugo Zilli fattorino con Roma Buttinasca casalinga — Alessandro Pantaleoni fabbro con Amelia Dardani tessitrice — Edoardo De Faccio argentiere con Elodia Bertotto casalinga.

Telegrammi

Il passaggio per Zeila confermato.

Roma 15 — Si conferma la notizia che il governo inglese abbia fatto partecipare al nostro ministro degli esteri, on. Blanc, il suo consenso pel passaggio delle nostre truppe da Zeila, onde consentire loro di più sollecitamente raggiungere il territorio ove si svolge l'attuale azione guerresca dell'Italia contro gli Scioani.

La carestia nell'Armenia

Vienna, 15. La *Politische correspondenz* ha da Costantinopoli:

Vi è una miseria nei vilayets dell'Asia minore, indescrivibile; una grande carestia è inevitabile se mancheranno i soccorsi dall'estero; due terzi degli armeni corrono il pericolo di perire durante l'inverno.

LOTTO – Estrazione del 14 dicembre

Venezia	31	88	81	80	62
Bari	78	11	66	58	21
Firenze	63	47	28	19	12
Milano	66	29	38	77	63
Napoli	60	55	41	8	71
Palermo	13	40	88	53	46
Roma	19	12	56	33	5
Torino	90	71	60	29	14

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 16 dicembre 1895

	dic. 14	16 dic.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	92.40	92.40
» fine mese id	92 50	92.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	299.—	298.—
» Italiane 3 %	288.—	288.—
Fondiaria d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 1/2	495.—	498.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	786.—	785.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	287.—	285.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	650.—	650 —
» » Mediterranee	4.6.—	484.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107 65	107 62
Germania »	132.85	132 70
Londra	7 17	7 17
Austria-Banconote	222 75	2.23.—
Corone in oro	10.7—	1.07—
Napoleoni	21.50	21.49
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	85.60	86.20
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti